



TEMPI D'ORO Paul McCartney, Ringo Starr, John Lennon, George Harrison: il loro mito e le loro canzoni non passano mai di moda

A QUARANT'ANNI DA ABBEY ROAD

# Oggi i Beatles entrano nel futuro Ecco tutti i loro cd rimasterizzati

Fan in delirio: dopo una lunga attesa, rinasce il loro catalogo  
E, da «Please please me» a «Let it be», il risultato è sorprendente

Paolo Giordano

**Londra** Neppure bisogna entrarci per capirlo: bastano i muretti fuori dagli Abbey Road Studios. Per avere cittadinanza nel favoloso mondo dei Beatles è sufficiente guardarli. Sono ricamati da scritte di pennarello, qualunque parola beatlesiana in qualunque lingua, ma l'intonaco è bianco, scintillante, intatto anche se scribacchiato senza pietà. Lo rinnovano ogni tre mesi, i custodi, perché la processione è infinita, tutti qui, pure i ragazzini, a celebrare George, Paul, John e Ringo che quarant'anni fa passavano dal cancelletto di ferro battuto per registrare il loro album ed entrare nella storia. Della musica. E del

**ANSIA** L'ingegnere Allan Rouse: «Ogni volta ci siamo chiesti: stiamo migliorando o no?»

Novecento. C'è da dirlo? Dai, ormai è inutile. Bene, da oggi, non casualmente il nove nove duemilaneove, anche i Beatles si rinnovano ed entrano nel futuro. I loro dodici album più *Magical mystery tour* (che entrò ufficialmente in catalogo nel 1987) e *Past Masters vol. 1 e II* (riuniti su doppio cd) sono stati rimasterizzati per la prima volta in digitale. Il prezzo è a geometria variabile: singolarmente costano 20 euro ciascuno (30 per i doppi), poi c'è il cofanetto a 280 euro (con l'aggiunta di un minidocumentario in dvd) e la confezione extralusso da 330 euro con i mixaggi in mono dei dieci album e i *Mono Masters*. Roba da far commuovere i beatlesiani integralisti, e va bene. Ma anche tanti altri. Risultato dell'operazione: un altro suono, stessa atmosfera, più dettagli che da soli basterebbero a scrivere un altro libro. I loggionisti dei Beatles, va da sé, protesteranno: per loro, suono vecchio fa buon brodo e qualsiasi variazione sul tema è un'eresia. Invece no: questa rimasterizzazione non è blasfema e, oltre all'intento filologico, soddisfa anche quello emotivo. Quando suonavano, qui negli Abbey Road più di quarant'anni fa, i Beatles si sentivano in cuffia più come li possiamo ascoltare noi oggi che come è stato per quarant'anni grazie alle ridotte registrazioni di allora. Puliti. Potenti. Vivi. Stru-

menti in evidenza, per esempio: provate la nuova *Eleonor Rigby*. Attualità: *Come together* è come la inciderebbero i Beatles oggi. Passione: *Taxman* pulsa e accidenti

quanto. Ascoltandola nello Studio Tre, quello dove loro mixavano le loro canzoni e registravano piccole parti soliste, l'effetto sarebbe straordinario anche per chi, i Beat-

les, appena sa chi siano. Oltre quel vetro, per esempio, Paul McCartney registrò *Why don't we do it in the road*, due metri più avanti c'è un mixer che probabilmente è sta-

to usato per il mixaggio di *Dark side of the moon* dei Pink Floyd. E là fuori, nello strettissimo corridoio, ci sono le tracce, le foto, le firme di chi ha cambiato la nostra vita an-

La rarità

## «Caro John», «Dimmi Paul»: i dialoghi inediti

«Non credo che agli esordi George Martin fosse così convinto della nostra abilità musicale», dice John Lennon. «Non avevamo ascoltato nulla di rock'n'roll fino a due anni prima», gli risponde Paul McCartney. D'accordo, i bluesman dicono sempre: «Let the music do the talking», lasciate che a parlare sia la musica. Ma talvolta le canzoni hanno bisogno di parole, si lasciano illuminare più a fondo, si spiegano, ecco. Nel dvd che esce oggi nel cofanetto *The Beatles 09.09.09*, ci sono proprio loro, i Beatles, che parlano mentre registrano i brani oppure dopo averli incisi. Frasi inedite o quasi, chiacchiere in libertà, libero identikit di come sono nate le canzoni che chiunque nel mondo ha ascoltato almeno una volta, dovunque viva. Un documento prezioso per i collezionisti. Un documento inevitabile per chi voglia capire come quattro ragazzetti abbiano cambiato il mondo ancora prima di capire che potevano farlo. «Il primo album è stato registrato - dice John Lennon - in un'unica sessione lunga dodici ore e l'ultima canzone in scaletta era *Twist and shout*, che quasi mi uccise». Perché? Lo spiega McCartney: «Lui masticava tutto il giorno le Zoobs, quelle caramelle per la gola e alla fine dovette registrare *Twist and shout* ben sapendo che era meglio tenersela per ultima perché avrebbe dovuto raschiarsi la gola per completarla. È stato grande, e si può ancora ascoltare sul disco». Era il marzo 1963. Nove mesi dopo, il 22 novembre, proprio il giorno in cui Kennedy

- |                         |                          |
|-------------------------|--------------------------|
| “                       | “                        |
| <b>McCartney/1</b>      | <b>Lennon/1</b>          |
| <b>Ringo Starr</b>      | <b>Per registrare</b>    |
| <b>sapeva darci</b>     | <b>Twist &amp; shout</b> |
| <b>i titoli giusti</b>  | <b>ho rischiato</b>      |
| <b>per gli album</b>    | <b>di morire</b>         |
| “                       | “                        |
| <b>McCartney/2</b>      | <b>Lennon/2</b>          |
| <b>Un disco deve</b>    | <b>Abbey Road?</b>       |
| <b>“ruotare”. Così</b>  | <b>Credevamo</b>         |
| <b>è nato il nostro</b> | <b>fosse</b>             |
| <b>Revolver</b>         | <b>la nostra fine</b>    |

fu ucciso a Dallas, uscì *With the Beatles* e George Harrison dice: «La mia prima canzone l'ho scritta qui», mentre Ringo Starr fa il riassunto più semplice del perché una band nasce: c'è sintonia, spesso sintonia inconsapevole, a distanza: «Quando sono entrato nei Beatles, ciascuno di noi non conosceva bene gli altri però abbiamo dato un'occhiata alle nostre rispettive collezioni di dischi: noi quattro avevamo praticamente gli stessi». Quando gli amici di George Harrison si ritrovarono a commemorarlo alla Royal Albert Hall di Londra, nel 2002 un anno dopo la sua morte, si misero a suonare i pezzi dei Beatles, identici ma privi di vita. Arrivò Ringo Starr, si sedette alla batteria e, zac!, i Beatles erano quella cosa lì, con rispetto parlando. Mai sottovalutare

questo batterista scarsino tecnicamente eppure giusto, perfetto. Non solo per dare il tempo, ma anche i titoli degli album. Dice McCartney: «Noi spesso potevamo fare riferimenti su Ringo per i titoli perché lui aveva questa facilità di cogliere nei suoi discorsi gli aspetti sbagliati, le piccole incongruenze e, nel farlo, il risultato alla fine rendeva meglio il concetto che voleva esprimere. Un giorno uno gli disse: «Sembri un po' stanco oggi». E lui rispose: «Sì, ho avuto la notte di un giorno pesante. Colse il significato giusto di quello che volevamo dire e quello era il titolo del nostro album». Si parla, è evidente, di *Hard day's night*, anno 1964. Ringo dice: «Anche se pensavamo «evviva, ce l'abbiamo fatta, abbiamo conquistato tutte queste nazioni e venduto un sacco di dischi e ci amano tutti, potrebbe finire domani oppure andare avanti per sempre (...). Eravamo tutti nei nostri vent'anni e stavamo facendo i conti con il successo».

Morti», McCartney, da buon notaio, aggiunge: «Improvvisamente abbiamo pensato: «Hey, che cosa deve fare un disco? Deve ruotare. E così è nato il titolo *Revolver*». Dunque il periodo è quello giusto: le pulsioni distruttive non si sono ancora innescate, le droghe sono ancora nella fase artistica e dolorosamente produttiva, i Beatles sono l'ottava meraviglia del mondo e non per nulla il disco *Sgt. Pepper's lonely heart club's Band* è il migliore dei migliori 500 album di tutti i tempi secondo il migliore dei magazine musicali, *Rolling Stone*.

Sempre Lennon: «Erano arrivate altre possibilità, come la musica indiana per esempio, di cui George Harrison si appassionò molto. Aveva incontrato Ravi Shankar e fu molto acu-

**RINGO STARR** «Allora pensavamo: ce l'abbiamo fatta, avevamo 20 anni e affrontavamo il successo»

to su tutta quella filosofia». Tutto però avveniva lì, negli Abbey Road Studios. I Beatles peregrinavano, vagavano, impazzivano. Poi registrarono lì. Non per nulla il loro ultimo vero album, quello con il quale diedero praticamente addio alla band si intitola proprio così, *Abbey Road*. John Lennon: «Penso ci fosse in qualche modo la sensazione che quello avrebbe potuto essere il nostro ultimo, così abbiamo deciso di mostrare quello che sapevamo fare, anche a ciascuno di noi, e cercare di divertirci facendolo». Quanto si divertirono non si sa, senz'altro dimostrarono che quello era il punto d'arrivo di una storia che misteriosamente quarant'anni dopo sarebbe rimasta ancora nel futuro. **PG**



MITICA La copertina di «Abbey Road», una foto che ha fatto epoca e sollevato polemiche

VIDEOGAME

### Arriva Rock Band E Mtv lancia gli speciali

Esce oggi in contemporanea in Europa, Nordamerica, Australia e Nuova Zelanda «The Beatles: Rock Band», il video-game dedicato ai Fab Four. È un viaggio interattivo nella loro carriera: locali, abbigliamento e strumenti ricalcheranno quelli dei musicisti nel tour del periodo 1963-1966 e nelle registrazioni in studio tra il 1966 e il 1969, passando per le performance a New York e Tokyo. Anche gli strumenti, nel video-game, saranno la copia di quelli originali di John, Paul, George e Ringo. Vedremo le repliche digitali delle chitarre Rickenbacker 325 e Gretsch Duo Jet, che hanno caratterizzato l'intera carriera di John Lennon e George Harrison, un bass controller Hoenner a imitazione del basso di Paul McCartney e una batteria Rock Band 2 con marchio Ludwig ispirata a quella di Ringo Starr. Intanto, Mtv Italia dedica la programmazione della serata di oggi al quartetto di Liverpool. Si inizia con un trailer di 3 minuti tratto dal video-game, seguiranno lo speciale sul dietro le quinte dell'album definitivo dei Beatles, «The making of Sgt Pepper's» (alle 21) e un'ora di video tra i più belli e significativi della loro carriera, per proseguire con i remake in versione videogame di classici come «Ticket to ride» e «Here comes the sun». Per tutto il resto del mese, il canale satellitare di Mtv (Sky, 705) sarà dedicato ai Beatles: fino al 4 ottobre, tutti i giorni alle 13, 19 e 22 e nei week-end del 12 e 26 settembre.

che se non ce ne siamo accorti. Qui sono stati restaurati i master di tutti i Beatles, un'operazione chirurgica che mica ha voluto aggiornare un repertorio che non ne ha bisogno: ha voluto soltanto dimostrare che, quando le idee musicali sono ancora vive, basta una semplice spolverata. «Non tanto semplice - si inalbera Allan Rouse, coordinatore dei sei esperti che a questo progetto hanno dato anima e corpo -. Ci sono voluti quattro anni di lavoro». Problemi? Tanti. Drammi? Qualcuno. «Ogni volta che trovava-

**DETTAGLI** «Taxman» è più fresca e giovane, «Come together» risulta più aggressiva

### Superstiti Riecco i Bee Gees: una tournée dopo sei anni

Robin e Barry Gibb, i due superstiti dei Bee Gees, tornano ad esibirsi a sei anni dalla morte del fratello Maurice. Robin ha annunciato a Radio Bbc di aver già deciso con il fratello di organizzare una serie di concerti dal vivo. «Noi due torneremo insieme», ha detto Robin, spiegando di aver superato il lutto per la perdita del fratello nel 2003. Il quarto fratello, Andy, morì a 30 anni nel 1988.

### Cantautori A De Gregori il premio «Città del diario»

Francesco De Gregori riceverà domenica il premio «Città del diario» a Pieve Santo Stefano, il paese dell'archivio dei diari che si trova in provincia di Arezzo. La manifestazione, che si svolge da venerdì a domenica, e festeggia la venticinquesima edizione, quest'anno è intitolata «La storia siamo noi», come l'omonimo brano di De Gregori. Domenica sarà decretato il vincitore del «Premio Pieve».